

«Flat tax per i neoassunti La Bce fermi il rialzo dei tassi»

Spada (Assolombarda): interessi oltre il 3% rischiano di bloccare la crescita

Intervista

di **Enrico Marro**

ROMA «Una flat tax del 5% sulle retribuzioni dei giovani under 35 per i primi 5 anni di lavoro e poi del 15% per i successivi 5 anni». È la proposta che lancia il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, per sostenere il potere d'acquisto di chi inizia a lavorare. Non piace invece a Spada il salario minimo per legge proposto dai partiti di sinistra.

Perché?

«Perché potrebbe avere effetti controproducenti per gli stessi lavoratori. In Italia la contrattazione è molto sviluppata e bisogna far in modo che aziende e sindacati non trovino conveniente applicare contratti pirata. Stabilire per legge 9 euro lordi l'ora, inoltre, potrebbe indurre nuove aziende ad applicare solo il salario minimo, non aderendo a contratti nazionali che oltre al salario contengono una serie di tutele per i lavoratori e aspetti normativi».

Che giudizio dà sul governo Meloni?

«Il governo è entrato in carica in un momento complesso. Si è mosso con cautela senza creare sconquassi nei conti pubblici e nei rapporti con l'Ue. Ora è atteso alla prova del nove con la legge di Bilancio. Ci aspettiamo che renda strutturale il taglio del cuneo, trovando almeno 16 miliardi l'anno, che realizzi appunto la flat tax per i giovani e porti avanti il Pnrr».

Cosa che appare sempre più difficile.

«Non dobbiamo perdere nemmeno un euro delle risorse del Piano. Per questo diciamo che quello che non si rie-

sce a spendere sugli interventi previsti nel Pnrr lo si trasforma in crediti d'imposta per le imprese che investono».

Se il Pnrr va in crisi si rischia la recessione, dopo la frenata dell'industria?

«Guardi, dopo che nel 2021 e 2022 siamo cresciuti di quasi 11 punti e nonostante per il

2023 le previsioni non fossero brillantissime, siamo riusciti a ribaltare le attese e l'Ue e l'Ocse stimano per l'Italia una crescita dell'1,2% e Bankitalia dell'1,3%. Per ora, quindi, la situazione è sotto controllo. Certo sul manifatturiero c'è un rallentamento, dovuto anche al fatto che la Germania è in recessione. Quindi non dobbiamo rilassarci».

Sbaglia la Bce ad alzare ancora i tassi?

«Di fronte alla forte infla-

zione dell'anno scorso il rialzo dei tassi ci stava, ma ora i prezzi delle materie prime si stanno abbassando, com'è avvenuto per l'energia. Di conseguenza l'aumento dei tassi deve essere contenuto e bisogna procedere con cautela. Tassi al 3% sono ancora sostenibili, oltre c'è rischio che vadano a penalizzare la crescita».

In Italia l'inflazione è più alta della media Ue e si tratta di inflazione da profitti, dicono le statistiche della Bce. C'è quindi anche una responsabilità delle imprese.

«All'inizio, quando l'inflazione è salita e ci sono stati grandi aumenti dei prezzi sui materiali e sull'energia, le nostre imprese hanno assorbito gli aumenti nei margini. Poi,

gradualmente, li hanno scaricati sui prezzi. Tuttavia la crescita dei profitti in Italia è stata più bassa rispetto all'Eurozona, con un aumento del 3,5%. Quindi la tesi della Bce non riguarda tanto l'Italia do-

ve le imprese, tra l'altro, hanno subito maggiormente il caro-energia. In ogni caso sono convinto che nei prossimi mesi l'inflazione, anche da noi, continuerà a scendere».

Nella relazione all'assemblea di Assolombarda ha espresso forte preoccupazione sulle direttive Ue per la sostenibilità ambientale. Perché?

«Perché senza investimenti importanti a livello Ue l'obiettivo di zero emissioni nel 2050 è difficilmente raggiungibile, a meno di non mettere a rischio intere filiere produttive, come quelle dell'automotive. Non si possono scaricare i costi della transizione green sugli imprenditori. Guardiamo agli Stati Uniti, dove hanno stanziato quasi 400 miliardi per sostenere le imprese, e ancora prima agli aiuti decisi in Cina. Tanto più che l'indice dello sviluppo umano delle Nazioni unite dice che l'Italia è al terzo posto, mentre Stati Uniti e Cina non figurano nemmeno nei primi dieci».

E perché insiste sul ritorno al nucleare?

«Perché l'Italia ha una grande tradizione in questo campo. E il nucleare di nuova generazione è pulito e sicuro. Darebbe quindi grande impulso per raggiungere gli obiettivi fissati per il 2050».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal governo ci aspettiamo che renda strutturale il taglio del cuneo fiscale



La crescita dei profitti in Italia è stata più bassa rispetto all'Europa, un aumento del 3,5%

Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, l'associazione territoriale di Confindustria, che rappresenta quasi 7 mila imprese



